

Spinoza (1632-1677)

“Non ridere, non piangere, non detestare, ma capire”

Le opere



di Anselmo Grotti e Fausto Moriani

© 2010-2011 Nuova Secondaria - EDITRICE LA SCUOLA

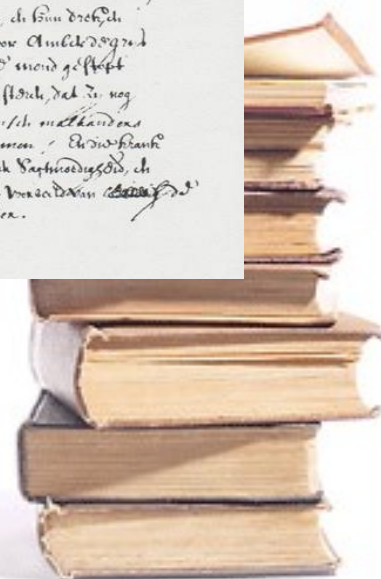
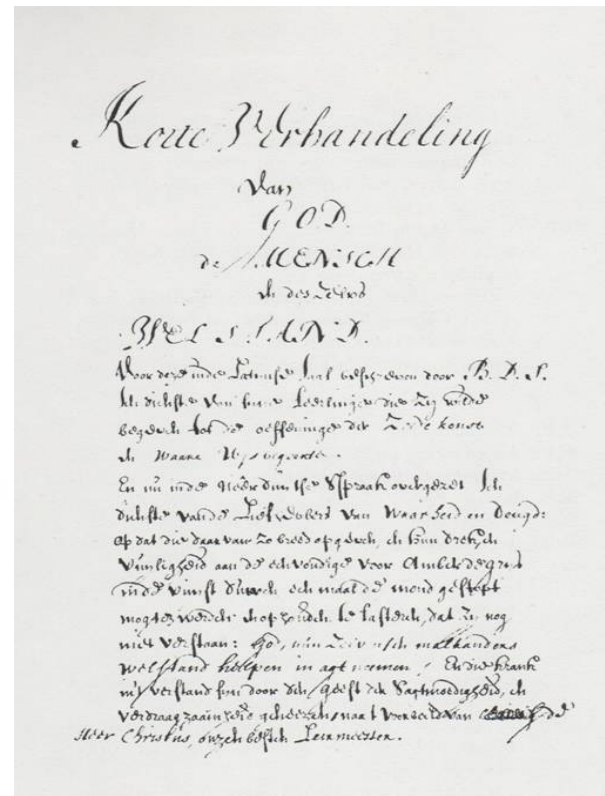
Spinoza (1632-1677)-La polemica sul panteismo

- Spinoza esercitò un'influenza profonda sull'idealismo tedesco.
- L'attenzione su Spinoza tornò nella cultura europea grazie ad una polemica innescata da F. H. Jacobi (1743-1819) il quale dichiarò che il grande filosofo illuminista G. E. Lessing (1729-1781), in punto di morte, si sarebbe dichiarato da sempre spinozista, quindi, in ultima analisi, ateo, almeno nel senso di una negazione del Dio giudaico-cristiano, libero e creatore del mondo.
- Per Jacobi, di fronte alla coerenza inoppugnabile dello spinozismo, occorreva una forma alternativa di sapere, la fede.
- Ne nacque una polemica che coinvolse Mendelssohn, Kant, Goethe, Herder, Schleiermacher, Novalis e anche Hegel - cioè alcuni tra i più grandi protagonisti della cultura tedesca ed europea nel passaggio dall'illuminismo al romanticismo - e che in gran parte verteva sull'interpretazione di Spinoza, da alcuni considerato ateo, da altri campione del cristianesimo.
- In questa polemica emerse una distinzione, poi classica, tra panteismo, come concezione per cui tutto è Dio e panenteismo, come concezione per cui Dio è in tutte le cose.



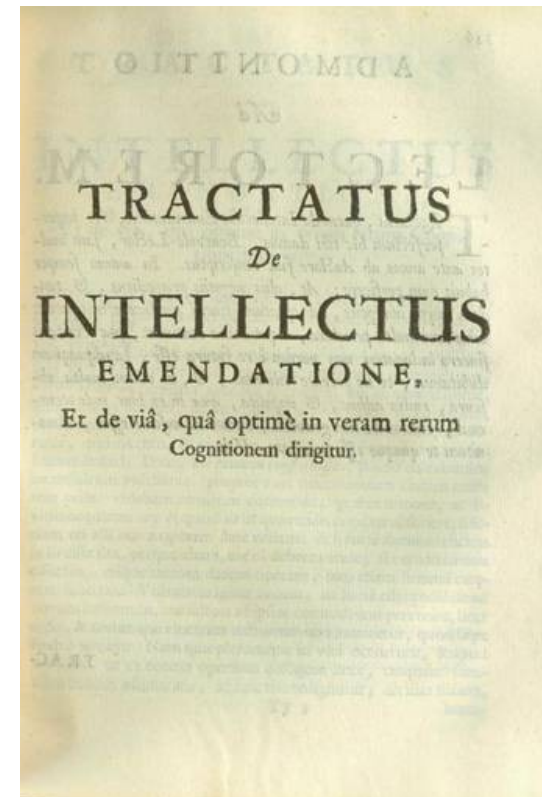
Spinoza (1632-1677)-*Breve Trattato*

- E' la prima opera di Spinoza, redatta intorno al 1660, ma ritrovata e pubblicata solo nell'Ottocento.
- Presenta la prima forma del sistema spinoziano.
- Dio è la sostanza infinita ed unica, quindi ha in sé tutto.
- Gli attributi di Dio sono infiniti e tra questi pensiero ed estensione.
- Dio è quindi causa immanente e immanenti sono la verità e la conoscenza.
- Ne consegue un radicale determinismo e una negazione della libertà.
- La conoscenza è di quattro tipi, detti modi della percezione: a. attraverso notizie o segni; b. attraverso l'esperienza; c. indiretta, cioè attraverso altre cose (la causa dall'effetto); diretta percezione dell'essenza.
- L'ultimo tipo di percezione dà l'evidenza cartesiana, mediante un'intuizione.
- Finissima l'analisi della passione d'amore, che può essere annullata solo da un altro amore e che nella sua forma più alta è amore per Dio, cioè per la conoscenza.
- Nell'analitica dell'amore, Spinoza risente molto del grande filosofo ebreo Giuda Abrabanel o Leone Ebreo (1460-1521), autore dei *Dialoghi d'amore*, in cui l'amore è il legame universale che fa tutt'uno Dio con la natura.



Spinoza (1632-1677)-*Tractatus de intellectus emendatione et de via, qua optime in veram rerum cognitionem dirigitur*

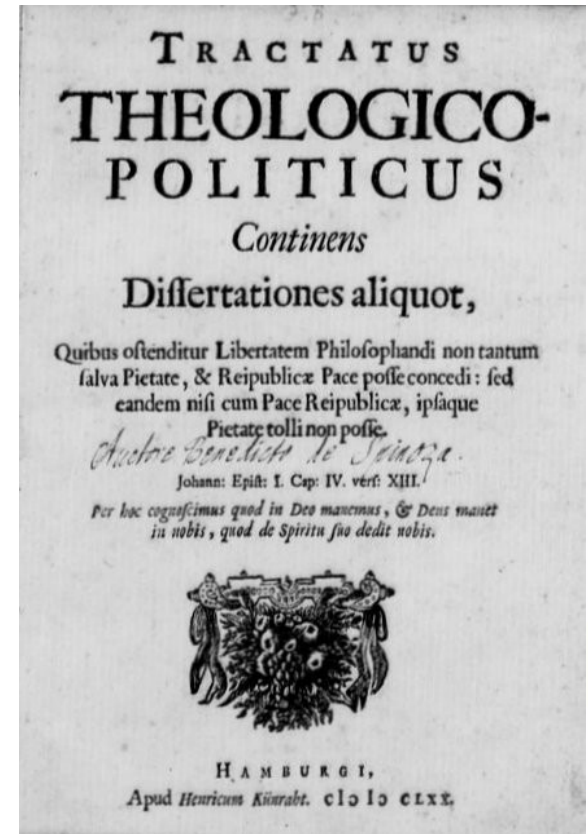
- Semplificando, è il trattato sul metodo di Spinoza, incompiuto e pubblicato postumo.
- La questione da cui muove, però, è la felicità, non la conoscenza: in cosa consiste, come ottenerla?
- La felicità consiste nell'unione della mente con la totalità della natura, quindi anche nella felicità degli altri.
- Non in termini sensuali, ma razionali, di conoscenza.
- Per raggiungere tale unione, l'intelletto deve essere purificato dai suoi caratteristici errori e dalle passioni: "non ridere, non piangere, non detestare, ma comprendere".
- La conoscenza è di quattro tipi, ciascuno dei quali caratterizza lo sviluppo di ogni persona e dell'umanità, senza soluzione di continuità: a. per sentito dire; b. per esperienza; c. per deduzione di una cosa da un'altra; d. per apprensione diretta ed intuitiva dell'essenza delle cose.
- In realtà, la mente possiede da sempre l'idea di come stanno le cose, un criterio di discernimento; la filosofia la rende riflessa, consapevole, come un'idea dell'idea.
- Conoscere è definire, ma ci sono cose create, per cui la definizione è indicazione univoca dell'causa più vicina, e ci sono cose increate, definire le quali significa cogliere l'essenza direttamente.
- Caratteristica di quest'opera è l'attenzione all'esperienza come forma legittima, ma non adeguata della conoscenza; anche l'esperienza storico-culturale, di cui si occupa il *Tractatus theologico-politicus*.



Spinoza (1632-1677)-*Tractatus theologico-politicus*

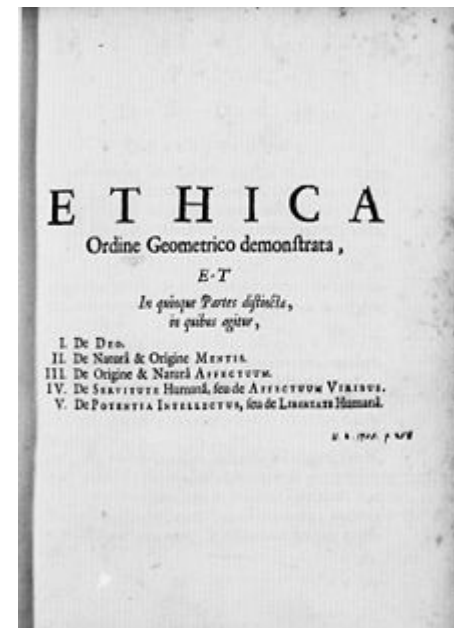
Scritto contemporaneamente all'*Ethica* e pubblicato postumo nel 1670, sostiene che la libertà di filosofare non contrasta con la pietà e la pace dello Stato, ma anzi le garantisce.

- E' netta la separazione fra teologia, come regno della devozione, della pietà e dell'obbedienza, e filosofia, come regno della verità e dell saggezza, anche se entrambe insegnano, da punti di vista diversi, la stessa cosa.
- Argomenta un'interpretazione razionalistica della Bibbia, un'opera umana rivolta a masse incolte e antichissime, con un linguaggio forte, evocativo, meravigliosamente rozzo; il suo senso è morale e politico, non teoretico, insegnando leggi, non verità.
- Leggi che peraltro valgono per il popolo per cui la Bibbia fu scritta, non universalmente, cioè per tutti e in ogni tempo.
- Quindi capire la Bibbia significa interpretarla con criteri storici, genetici, filologici, significa interpretare le Scritture con le Scritture stesse.
- In effetti, ogni popolo ha, per così dire, la propria Bibbia, cioè la propria religione, come peculiare insegnamento di leggi. In questo senso, gli Ebrei non sono il popolo eletto.
- Dunque tutte le religioni sono uguali.
- Se la Bibbia ha contenuti veri, oltre che morali e legali, sono quelli che si conciliano con la ragione, non altri.
- Esiste però una religione naturale, diversa da tutte le religioni positive, cioè storicamente realizzate, purificata di ogni residuo soprannaturale (per esempio i miracoli) e soprattutto senza bisogno di rivelazione.
- Lo Stato impedisce che la spinta all'autoconservazione conduca all'annientamento e preserva il diritto naturale di ciascuno aa conservarsi e perfezionarsi, anche nell'aspetto inalienabile e costitutivo della libertà di pensiero.
- La libertà di pensiero implica la libertà di professare qualsiasi fede o anche nessuna.
- Lo Stato è un sovrano assoluto, cioè senza limitazione da parte di altri poteri.
- Il sovrano è una repubblica, cioè una democrazia, perché la democrazia aumenta la probabilità di scelte razionali e proprio la razionalità delle proprie scelte conferma lo Stato nel potere.



Spinoza (1632-1677)-*Ethica ordine geometrico demonstrata*

- . Scritta tra il 1661 e il 1665, pubblicata postuma nel 1667, deduce l'etica dalla metafisica, cioè dalla concezione di Dio.
- . Il riferimento nel titolo all'ordine geometrico indica l'adozione dell'esposizione sintetica cartesiana, come connessione sistematica e organica di parti.
- . Gli argomenti sono Dio, la mente, le passioni, la servitù umana alla forza delle passioni, la potenza liberatrice dell'intelletto, in cui consiste la vera libertà umana.
- . Tutta l'argomentazione procede deduttivamente dalle definizioni della prima parte: causa di sé, cosa finita, sostanza, attributo, modo, Dio, libertà, eternità.
- . Da esse deriva che esiste una sola sostanza infinita, Dio o Natura, da cui tutto procede necessariamente, come un teorema dalle premesse.
- . Pensiero ed estensione sono due degli infiniti attributi divini, che si determinano in singoli modi, finiti e infiniti.
- . In quanto Dio è unico ed è pensiero ed estensione, ordine e connessione delle cose e ordine e connessione delle idee sono identici.
- . La conoscenza ha tre generi: immaginazione, ragione e intuizione.
- . Intuire significa assumere il punto di vista di Dio, in una forma di amore intellettuale di Dio stesso.
- . Le nozioni di autoconservazione e desiderio, come autoconservazione riflessa, conducono alla dimensione psicologica ed etica.
- . Gioia è desiderio assecondato, dolore contrastato.
- . Associando ai due desideri fondamentali le idee, si ottengono tutte le diverse passioni.
- . La passione è un'idea inadeguata e confusa, che agisce con forza sull'anima, turbandola come un affetto.
- . Ad essa ci si può opporre, non negandola, ma comprendendone razionalmente il senso nell'ordine universale necessario delle cose, e trasformandola così in emozione attiva e pura; l'intelligenza delle cause trasforma un affetto da passione in azione.
- . In quanto tutto è necessario, la libertà come arbitrio non esiste.



Spinoza (1632-1677)-*Ethica ordine geometrico demonstrata*

Dio

Definizioni

1. Per *Causa di sé* non intendo una realtà che produca attivamente se stessa, cosa che per la ragione sarebbe inconcepibile; intendo una realtà la cui essenza implica l'esistenza: ossia una realtà di tale natura che non possa essere pensata se non come esistente.

2. Si dice *finita nel suo genere* una cosa che può essere limitata da un'altra cosa della stessa natura. P. es., non diciamo che un corpo qualsiasi è *finito* perché possiamo sempre pensarne uno più grande che lo limita o lo delimita. Così, anche, un pensiero può essere limitato da un altro pensiero. Ma un corpo non viene delimitato da un pensiero, né un pensiero da un corpo.

3. Per *Sostanza* intendo una realtà che sussiste *per sé* ("causa di sé": vedi sopra) e che può essere pensata *assolutamente*, cioè senza bisogno di derivarne il concetto da quello di un'altra realtà.

4. Per *Attributo* intendo un'entità che l'intelletto percepisce tanto come manifestazione o aspetto della Sostanza quanto come costituente o struttura dell'essenza della Sostanza stessa.

5. Per *Modo* intendo una manifestazione circoscritta e individuabile (anche se *infinita*; vedi oltre) della Sostanza, ovvero una realtà che esiste grazie a (o sulla base di) un'altra realtà, senza la quale la realtà considerata è inconcepibile.

6. Per *Dio* intendo un Ente assolutamente infinito: cioè una *Sostanza* che consta di infiniti attributi, ciascuno dei quali esprime un'essenza eterna ed infinita.

Spiegazione: Dico infinita *assolutamente*, e non *nel suo genere*: infatti a un ente qualsiasi, infinito soltanto nel suo genere, non possiamo sostenere che manchino infiniti attributi; ma all'ente che è infinito *assolutamente* compete un'essenza alla quale, invece, è *proprio* tutto ciò che esprime un *essere* e che non implica alcuna negazione.

7. Si dice *libera* quella cosa che esiste per la sola necessità della sua natura e che solo da se stessa è determinata ad agire; si dice invece *necessaria*, o piuttosto *coatta*, la cosa che è determinata da un'altra cosa, e con criteri certi e definiti, ad esistere e ad agire. (Quando sia impiegato in contrapposizione e "contingente" [= *che può esserci o no*] il termine "necessario" vale invece *che non può non esserci*: come si vedrà più avanti).

8. Per *Eternità* intendo l'esistenza stessa, in quanto essa è pensata discendere necessariamente dalla sola definizione di *cosa eterna*.

Spiegazione: Una tale *esistenza* si concepisce infatti - allo stesso modo dell'essenza della cosa eterna predetta - come una *verità eterna* (= affermazione il cui contrario non è logicamente concepibile): per la qual cosa essa non può spiegarsi per mezzo della durata o del tempo; anche se la durata sia pensata senza principio e senza fine.

**Bucarest Denuncia Dio,
il giudice respinge istanza**
Denuncia Dio, ma il giudice
respinge l'istanza perché "il
Creatore non ha un indirizzo
ufficiale". È accaduto in
Romania. A volere Dio alla
sbarra ("è un traditore, non
mi ha protetto dal male")
l'omicida Mircea Pavel.



Spinoza (1632-1677)-Spinoza in tutti i filosofi

- Lo sostenne il filosofo francese Henry Bergson (1859-1941), che ogni filosofo ha due filosofie, la propria e quella di Spinoza.
- Spinoza diventa il simbolo della tensione umana alla conoscenza assoluta, nella più completa, ardita obiettiva e costruttiva libertà di pensiero:

“Non ridere, non piangere, non detestare, ma capire”

